



GIOVENTU'
Missionaria

RIVISTA DELL'A.G.M. * OTTOBRE 1951

Copertina: Alunno delle Scuole Salesiane di Shanghai. Ormai però per il buon cinese non c'è più la possibilità di frequentare le scuole della Missione Salesiana, o meglio nella scuola non ci sono più i suoi antichi maestri... Il nuovo regime li ha obbligati ad andarsene.

PARLA IL PAPA!

« GLI ARALDI DEL VANGELO »

In occasione del venticinquesimo della Enciclica missionaria Rerum Ecclesiae di Pio XI, il 2 giugno 1951 Pio XII ha indirizzato al mondo un'altra Enciclica missionaria Evangelii Praecones (Gli Araldi del Vangelo). Ecco alcuni brani dell'importante documento.

« Gli Araldi del Vangelo, che lavorano in campi sconfinati perchè la divina parola si diffonda e risplenda, sono in particolar modo presenti al Nostro animo...

» Il Nostro animo si riempie di viva gioia nel considerare i felici progressi ottenuti in questo periodo... poichè l'opera missionaria, così nei Paesi già illuminati dalla luce del Vangelo come nello stesso campo delle Missioni, ebbe un tale impulso, una tale ampiezza esteriore, una tale vigoria interna, quali forse non si riscontrano mai con eguale intensità nella storia delle Missioni...

* * *

» Nel 1926 le Missioni erano 400, oggi sono circa 600; i fedeli delle Missioni non avevano superato allora i 15 milioni, oggi raggiungono quasi 28 milioni. In quell'anno i Missionari e i Sacerdoti indigeni erano circa 14.800, oggi sono più di 26.800. Allora le Missioni erano tutte affidate a Missionari esteri; ora, nello spazio di 25 anni, 88 Missioni sono passate al clero indigeno...

» Sono stati aumentati di molto i Seminari minori, e i Seminaristi dei Seminari maggiori, che venticinque anni fa erano soltanto 1770, ascendono al presente a 4300; e sono stati fondati molti seminari regionali...

» Ci sembra che il Divino Maestro ripeta, a tutti, quelle consolanti parole di esortazione: "Alzate gli occhi e mirate i campi che già biondeggiano per la messe". Ma poichè il numero dei Missionari è impari al bisogno, a tali parole risponde in qualche modo l'invito dello stesso Divin Redentore: "La messe è veramente abbondante, ma gli operai sono pochi. Pregate, dunque, il padrone della messe, perchè mandi operai nella sua messe".

* * *

» Se riusciranno (i fedeli) in qualche maniera a cooperare alla conversione di una sola famiglia sappiano essi che ivi sarà creato un moto che andrà sempre più allargandosi nei secoli; se contribuiranno alla formazione di un solo Sacerdote, essi parteciperanno ai frutti di tanti suoi sacrifici eucaristici, del suo ministero, della sua santità.

| | |
|--|--------|
| Parla il Papa! | pag. 2 |
| Il Grande Missionario | » 3 |
| Missionari navigatori | » 4 |
| "Siamo perseguitati, ma resistiamo" | » 5 |
| L'Oceania | » 6 |
| La Chiesa in Oceania | » 8 |
| Kato Itaru | » 10 |
| Dal mondo missionario | » 12 |
| Romanzo. - Disperato tentativo | » 14 |
| Curiosità di missione | » 14 |
| Il figlio del bonzo | » 15 |
| Due obbiettivi in vista! | » 16 |

SCOPO DELLE MISSIONI

"La Chiesa non ha velleità alcuna sui popoli, o di impadronirsi del comando in cose meramente temporali, mentre è infiammata dall'unica santa ansia di portare la suprema luce della fede a tutte le genti, di promuovere la civiltà umana e la fraterna concordia dei popoli...

"Il grande scopo delle Missioni è di stabilire la Chiesa nelle nuove terre e di farle ivi mettere salde radici, tanto da potere un giorno vivere e svilupparsi senza il sostegno dell'Opera delle Missioni. L'Opera delle Missioni non è scopo a se medesima; essa tende con ardore a quell'alto fine ma si ritira quando questo è stato raggiunto. Il suo scopo è di fare di tutto il mondo una Terra Santa. Essa mira a portare il Regno del Redentore risorto a cui è stata data ogni potestà in cielo e in terra, il suo impero sui cuori attraverso tutte le regioni sino all'ultima capanna e all'ultimo uomo, che abita il nostro pianeta".

PIO XII.

(Dall'Enciclica "Evangelii Praecones").

21 ottobre GIORNATA
MISSIONARIA MONDIALE

«... NOI AMIAMO BENSÌ CHE SPECIALMENTE NELLA GIORNATA MISSIONARIA, SI RACCOLGA L'OBOLO DEI FEDELI, MA SOPRATTUTTO RACCOMANDIAMO A TUTTI LE PREGHIERE, L'AIUTO ALLE VOCAZIONI MISSIONARIE E L'ISCRIZIONE ALLE OPERE PONTIFICIE».

PIO XII
(Enciclica *Evangelii Praecones*).

Il Grande Missionario.

Il Grande Missionario è il Papa, il Vicario di Cristo.

Bisogna che ogni cristiano lo comprenda, ci rifletta, sia convinto che il vero amore al Papa è la partecipazione alle Sue preoccupazioni, alle Sue pene, al Suo lavoro, l'adesione alla Sua volontà, la realizzazione dei Suoi insegnamenti.

Non è dunque possibile disgiungere l'amore al Papa dall'amore alle Missioni, come non è possibile separare dal Vicario di Cristo la Sua prerogativa, il Suo ufficio, la Sua tremenda responsabilità di Missionario dei Missionari!

Per volere del Papa l'apostolato missionario è apostolato di tutti.

Come il Vicario di Cristo manda i suoi Missionari lontano, così ad ogni cattolico affida il mandato della cooperazione. Ogni cristiano quindi deve specchiare la sua consegna nel Grande Missionario, e sentirsi una cellula vitale e fattiva nel quadro di una delle responsabilità più sublimi e tremende del Papa: l'apostolato missionario.



» Solennemente affermiamo a tutti i Ministri della Chiesa, a Noi dilette, che lo spirito missionario produce frutti preziosissimi di rinnovamento della fede nelle anime dei fedeli; e quanto più cresce l'amore per le Missioni tanto più aumenta il fervore della vita cristiana...

* * *

» I fedeli tutti perseverino nel proposito di sostenere le Missioni, moltiplichino le loro iniziative a vantaggio di queste, innalzino incessantemente a Dio fervorose preghiere, prestino aiuto a quanti sono chiamati all'apostolato missionario, procurando loro i necessari mezzi secondo le possibilità.

* * *

» La Santa Chiesa, madre amorosissima di tutti gli uomini, chiama a raccolta tutti i suoi figli sparsi in ogni parte del mondo, perchè cerchino secondo le possibilità di collaborare con gli Araldi del Vangelo, per mezzo della preghiera, delle elemosine e dell'aiuto prestato alle vocazioni missionarie. Maternamente inoltre li esorta a rivestire viscere di misericordia, a essere tutti Missionari, se non di fatto, almeno spiritualmente ».

PIO XII

(Dall'Enciclica « *Evangelii Praecones* », 2 giugno 1941).

LA FESTA DELLA SANTA INFANZIA

« ABBIAMO ISTITUITO UNA FESTA CHE DEVE ESSERE CELEBRATA IN MODO PARTICOLARE DAI FANCIULLI PER DARE INCREMENTO CON LA PREGHIERA E CON LE OFFERTE ALL'OPERA DELLA SANTA INFANZIA... ».

PIO XII

(Enciclica *Evangelii Praecones*).

GLI antichi abitanti dell'Oceania eran dei superbi navigatori. Senza l'altra guida che il sole di giorno e le stelle di notte. Partivano talora spinti semplicemente da spirito d'avventura o affascinati dall'incognito, oppure cacciati da invasori più forti di loro, o anche sbalzati dalla tempesta su nuovi lidi durante la pesca in alto mare. Sulle loro grandi piroghe a doppio ponte e munite d'una grande vela a triangolo di giunchi intrecciati, affrontavano distanze di due o tremila miglia marine, e anche i maggiori. Talvolta per necessità o per capriccio, si stabilivano in quelle isole lontane dove avevano approdato...

L'epoca delle migrazioni di questi popoli sembra ormai chiusa, ma gli abitanti dell'Oceania amano pur sempre il mare e se hanno abbandonato le grandi piroghe a due ponti sono però sempre rimasti, in generale, navigatori. Perciò i missionari venuti ad evangelizzarli sono dovuti, a loro volta, diventare missionari marinai. Il primo apostolo dell'Oceania, padre Alessio Bachelot ed il primo Vescovo Apostolico, Mons. Stefano Rouchouze, morirono ambedue annegati nel Pacifico; Mons. Pompallier e Mons.

Missionari

Bataillon; il P. Brèhèret, soprannominato «Capitano Brèhèret» e tanti altri di codesti pionieri dell'Oceania, solcavano l'oceano come vecchi lupi di mare.

Il mare ha le sue attrattive ed anche i suoi pericoli, ed il Pacifico, nonostante il suo nome, non è senza. Molti viaggi d'antichi abitanti finirono tragicamente, specie quando, sorpresi d'improvviso dalla tempesta, senza speciali preparativi, senza vetovaglie, erano vittime d'un naufragio o morivano di fame e di sete, od anche finivano su un'isola selvaggia, cibo prelibato degl'isolani cannibali. Alle Figi era tradizione che questi miseri i quali «avevano l'acqua salata negli occhi» costituivano un cibo mandato dagli dèi; oggi il pericolo del cannibalismo è scomparso, ma gli altri sussistono sempre.

Nell'ottobre dello scorso anno un piccolo canotto delle Figi, con sette

persone a bordo, lasciava Levika per l'isoletta di Vatu Vara, ad un centinaio di miglia più ad oriente e non se n'ebbe più alcuna notizia; s'era certo perduto in mare, corpi e beni, come non di rado accade in quei paraggi; quattro settimane, dopo, invece, toccava terra in Australia, presso Brisbane, a 1500 miglia dal luogo donde aveva salpato; completamente disarmato, colle vele a brandelli, privo di carte e di sestante, trascinato dalle correnti, a corto di provvigioni, aveva traversato l'intero arcipelago delle Figi e le isole della Nuova Caledonia senza mai intravedere un lembo di terra!

Già nel secolo XVI lo stesso Magellano, che fu il primo ad attraversare il Pacifico, aveva navigato per miglia senza vedere nessuno dei numerosi arcipelaghi dell'Oceania; in più di cento giorni di mare, tra l'estremo sud dell'America e l'isola



ISOLE TAHITI (Oceania) - Il mezzo ordinario per la visita ai fedeli delle isole dell'Oceania è, per il missionario, la barca a motore o a vela. La difficoltà di tali visite è data dalla distanza delle stazioni sulla stessa isola e da quella di un'isola all'altra. La fotografia ci rende la scena della imbarcazione che viene tirata a secco dopo l'arrivo in un'isola del missionario (Foto Fides).

ISOLE SALOMONE - La barca « San Pietro »: la più acrobatica delle imbarcazioni che il missionario usa per visitare i suoi fedeli scagliati nelle numerose isole.

navigatori

di Guam al nord-ovest non aveva mai potuto mettere piede a terra, nè provvedersi di acqua dolce.

Così ancora sul finire del secolo XVIII, il capitano Bligh, arrestato con 18 uomini rimastigli fedeli dell'equipaggio ammutinato del *Bounty* e calato in una scialuppa, fece un viaggio che rimase celebre: 3600 miglia senza vedere terra dove approdare, pur attraversando gli arcipelaghi di Tonga, delle Figi e delle Nuove Ebridi, per giungere infine a Timor, dopo due mesi di navigazione tra cielo e acqua.

I missionari dell'Oceania hanno da narrare avventure dello stesso genere; si può qui ricordare l'odissea dell'*Hala Tuku*, una modesta imbarcazione di Tonga che aveva a bordo due missionari, tutti i componenti d'una fanfara ed altri indigeni. Un viaggio che doveva durare due giorni, da Wellis a Nioa Fou, li tenne in mare un mese. Sperduti sull'oceano, sbalottati dalla tempesta, solo al ventisettesimo giorno dalla partenza sbarcavano in una lontana isola delle Figi... Era tempo! Le provviste mancavano da parecchi giorni e già i meno valenti, scoraggiati, attendevano la morte. A compir l'opera, mancò poco che rientrando dalle Figi a Tonga, il mare non li inghiottisse!

I missionari dell'Oceania, PP. di Picpus, d'Issoudun, Maristi, del Verbo Divino, sono marinai. In altri tempi usavano il veliero e molti di essi divennero maestri nell'arte di navigare, battendo i mari giorno e notte, lottando contro le tempeste, bruciati dal sole o inzuppati dalle torrenziali piogge tropicali. Sovente era anche la calma ed allora il missionario marinaio teneva lui stesso per lunghe giornate il timone con una mano, mentre l'altra stringeva la corona del Rosario; pregava col suo equipaggio ed approfittava di quegli imprevisti ritardi per istruirlo e prepararlo all'apostolato.

Ma la calma è spesso foriera di burrasca. Molte preziose esistenze di missionari andarono perdute all'epoca dei velieri. Nel 1842 una carovana



di 7 sacerdoti, 7 fratelli e 10 suore dei SS. Cuori, partiti sotto la direzione di Mons. Rouchouze, fu inghiottita dal mare dopo avere attraversato lo stretto di Magellano, senza che nessuno n'abbia mai avuto notizia di sorta. Così non si seppe più nulla dei PP. Roudaire ed Anliard, partiti da un'isola delle Nuove Ebridi. Il fratello del P. Anliard,

coadiutore andato alla loro ricerca si smarrì egli pure senza che si sia potuto sapere nè come nè dove. I Maristi contano più di 25 vittime del mare.

Oggi le imbarcazioni a motore, benchè più sicure e più rapide non mettono il Missionario al sicuro da qualsiasi pericolo e più di una di queste fragili navicelle è rimasta

(Continua a pag. 7).

“Siamo perseguitati, ma resistiamo”

(I Cor., 4, 12).

«... Nella Corea sono scomparsi una cinquantina di missionari e preti coreani, tra cui anche il Delegato Apostolico... e il numero di quelli che furono massacrati aumenta man mano che le notizie si fanno più precise. In altri luoghi avvennero pure massacri di preti indigeni; presentemente 6 Vescovi e 2 Prefetti Apostolici e una settantina tra missionari preti e suore sono in carcere...»

«... È veramente mirabile la forza dei missionari, dei preti nativi e dei cristiani. Un Vescovo ha risposto ad un propagandista ateo: “Voi potete ucciderci, ma non potete staccarci da Roma”».

«Un altro Vescovo ci scrive: “Preti e fedeli sono fermissimamente risoluti a difendere la loro fede e a provare il loro attaccamento indissolubile al Sovrano Pontefice e alla Chiesa di Roma”».

«Questi valorosi Araldi di Cristo meritano l'elogio che S. Paolo rivolgeva ai cristiani di Tessalonica: “Noi ci gloriamo di voi per la vostra costanza e fede in tutte le vostre persecuzioni e afflizioni che dovete sopportare” (II Thess., I, 4).»

«Ci scrive un Vescovo: “La situazione materiale e finanziaria della missione è assolutamente precaria, e mi domando con ansietà come si potrà assicurare ai confratelli il minimo necessario per vivere. I confratelli sono costretti ora a ridurre i pasti quotidiani...”».

«Un Vescovo fu costretto a vendere l'anello per potere vivere...»

«... Per fortuna ci sono ancora molti territori in cui non si è abbattuta questa bufera anticristiana. E là i missionari lavorano alacremente, ma anch'essi hanno bisogno di aiuti per le loro scuole e le loro opere di carità al fine di strappare alla concorrenza avversaria tante anime naturalmente buone...».

Dall'Appello di Mons. CELSO COSTANTINI.



ISOLE SALOMONE (Oceania)
Villaggio delle isole Salomone.

L'OCEANIA

L'Oceania comprende quel labirinto di isole, 1500, disperse nella vasta distesa del Pacifico che si sogliono chiamare: Melanesia, Micronesia, Polinesia.

Stevenson e molti altri scrittori ne hanno esaltato i misteri e l'incanto; Tennysah, nella sua poesia intitolata *Locksley Hall* ha espresso i sentimenti che quel grande reame oceanico suscita nel cuore appassionato dell'occidentale.

Egli canta di « isole alle porte del giorno, grandi costellazioni fiammanti, lune di miele e cieli felici, pieni di soffi dell'ombra tropicale e dei boschetti di palme, angoli di paradiso... isole dell'Eden adagate nelle sfere bruno-purpuree del mare ».

L'Oceania può veramente gloriarsi di possedere le « porte del giorno » poichè l'isola di Taveuni nel gruppo delle Figi posta al 180° meridiano è in anticipo di 12 ore su Londra. Qui, dicono i suoi abitanti, sorge, prima di ogni altro posto, il sole e s'inizia il lavoro del giorno del mondo.

Non tutte le isole del Pacifico sono

degli « angoli di Paradiso »! Il pulviscolo delle terre seminate per le vie dell'Oceano è costituito di due gruppi di formazione differente: vulcanica e corallina. Mentre il gruppo vulcanico merita bene la fama di bellezza e di grazia, quello corallino è nudo e povero e i suoi isolotti hanno il nome di « deserti del Pacifico ».

Nelle regioni occidentali di questo oceano prevalgono formazioni vulcaniche, mentre ad oriente si distendono innumeri *atolli* o scogli corallini, quasi tutti sommersi tranne le protuberanze costituenti i tratti di terra che troviamo sulla carta geografica.

Alcuni vulcani sono ancora in attività; ma il terreno da essi lasciato è fertilissimo, il clima torrido, e così una lussureggiante vegetazione cresce e si sviluppa dappertutto, con piante tra le più varie ed eleganti che formano un panorama incantevole.

L'atmosfera è così saturata di umidità che spesso le felci, i muschi e persino i piccoli arbusti crescono

sulle rocce scoscese. Regna una perenne freschezza come in pochi altri luoghi del globo ed una profonda malia emana da tutto, appena il viaggiatore abbraccia con lo sguardo quelle serie di piccole isole coronate di alberi di cocco, che sveltano dolcemente al vento.

Gli isolotti corallini hanno un aspetto totalmente differente. Quasi sempre molto bassi, appena superiori di pochi metri al livello dell'alta marea sono dei semplici banchi di sabbia formati da detriti accumulatisi sulle rocce sott'acqua, durante le bufere. Sono generalmente di forma quasi circolare con una laguna nel centro, nutrita da passaggi sotterranei verso l'oceano. La vegetazione è poverissima e gli scarsi abitanti non possono provvedere che con difficoltà al necessario per l'esistenza.

Le isole più importanti dell'Oceania sono le Figi ed Hawaii.

I giorni del cannibalismo, dell'antropofagia e dei riti bestiali ed orripilanti sono tramontati.

Le due razze prevalenti nell'Oceania sono dei negri e dei malesi.

Il clima, la flora e la fauna variano enormemente da isola a isola, da arcipelago ad arcipelago; a seconda della latitudine, dei venti a cui sono esposte.

L'Oceania è stata conosciuta dall'Europa in un'epoca relativamente recente. Fatta eccezione delle isole della Sonda, situate nella via percorsa dalle navi portoghesi incamminate verso il Giappone ai primordi del secolo XVI.

L'Oceania può dirsi scoperta da Magellano nel suo celebre viaggio di circumnavigazione, nella traversata cioè del Pacifico, dalla punta meridionale dell'America alle isole Filippine (1520-1521), fu frequentata, esplorata e colonizzata in epoca affatto

Quanto hanno speso gli Italiani per il divertimento nel 1951

Quasi 71 miliardi e cioè 70.811.600.000 così distribuiti:

5.536 milioni per il teatro.
53.393 milioni per il cinema.
5.350 milioni per lo sport.
6.532 milioni per divertimenti vari.

In media hanno speso L. 1512.

Per le Missioni quanto hanno dato

Quasi 317 milioni, cioè 316.946.150, così ripartiti:

131.988.719 nella Giornata Missionaria.
184.357.434 per l'iscrizione alle Opere Missionarie Pontificie.

In media gli Italiani hanno dato L. 6,80.

?

recente. Tuttavia i naviganti ebbero campo di conoscerla. Torres (1606), costeggiando da mezzogiorno la Nuova Guinea, attraversò per primo lo stretto che da lui poi trasse il nome. Oggi non c'è più isola di qualche

importanza che non sia stata visitata ed occupata.

Politicamente l'Oceania è tutto un paese coloniale, che si sono spartiti l'Inghilterra, gli Stati Uniti, la Francia, l'Olanda, il Giappone... D. Z.

Missionari navigatori (Continuazione da pagina 5)

vittima di una tempesta, d'un guasto al motore o d'una falsa manovra d'un indigeno distratto accanto ad un temuto scoglio, e quanti missionari sono scampati a certa morte solo per un miracolo della Provvidenza!

Adattandosi alla natura del paese da lui evangelizzato, il Missionario dell'Oceania ha fatto ricorso a tutti i mezzi di locomozione. Nelle isole più importanti può essere l'automobile, la motocicletta o il biciclo; sovente sulle rapide montagne è il cavallo che lo porta sul ciglio di precipizi da averne le vertigini. « In determinati passaggi — diceva un Vicario Apostolico — io chiudo gli occhi e lascio libera la mia cavalcatura di scegliersi i luoghi dove poggiare lo zoccolo... ». Spesso il missionario viaggia ancora a piedi, adoprando anche le mani per arrancare mentre si reca presso un infermo o alla ricerca di una pecorella smarrita. Però il missionario dell'Oceania può esser anche un aviatore e l'aviazione, come il mare, ha già avuto le sue vittime.

Ma il mezzo più ordinario di trasporto, e quasi generale, è, nell'Oceania, la barca a motore, la classica *pétrolette* o, per i percorsi più brevi, la piroga indigena. I Vicari Apostolici d'oggi in Oceania compiono la maggior parte delle loro visite pastorali per via d'acqua. Mons. Mazé, delle isole Tahiti, non ha altro mezzo, se non forse un aeroplano personale, per visitare le sue numerose isole: le Sottovento, l'immenso arcipelago delle Pomotau, più di 80 atolli

nella maggior parte abitati, che si scagliano lungo 600 o 700 miglia d'un pericoloso mare; e quello del Gambier, Tubuai e Rapae Pitcairn ancora, isole sparse su una superficie liquida vasta quanto l'Europa!



Danzatrice delle Isole di Samoa.

Mons. Lehman, delle Isole Cook, ha da visitare una quindicina di isole, alcune assai lontane dalla sua residenza abituale; non corrono meno di mille miglia da Rarotonga a Penrhyn, e viaggi simili non si possono fare se non su imbarcazioni d'una certa stazza; che, se diminuisce il pericolo, aumentano però di molto le spese.

Mons. Blanc, figlio d'un Ammiraglio, scriveva i suoi volumi sulle Missioni e traduceva l'*Apocalisse* in versi durante le sue lunghe traversate marittime nell'Oceania centrale; oggi, il Vicariato ch'è ridotto alle sole isole Tonga, gli offre ancora una distesa assai vasta di acque da solcare e non senza pericoli; solo qualche anno fa due missionarie mariste sono annegate tra Niua Taputapu e Varau. Gli esempi si potrebbero moltiplicare.

Non c'è forse in Oceania nessun missionario che, un giorno o l'altro, nella burrasca o in un passaggio difficile, non sia stato salvato da morte da quegli abili navigatori che sono gl'indigeni e soprattutto dalla provvidenza che, sui suoi missionari esercita Colei che è la Stella del mare.

Per i Missionari marinai dell'Oceania, possiamo ben fare nostra la preghiera liturgica dell'ottava della Festa dei Ss. Pietro e Paolo, il 6 luglio: « Dio, la cui mano sostenne S. Pietro che camminava sulle acque, perchè non venisse sommerso e trasse dal fondo del mare S. Paolo, suo confratello d'apostolato, esauditeci nella vostra misericordia ».

LEONE DUBOIS, S. M.

Nell'immenso Oceano Pacifico ci sono centinaia di isole. In una estensione di circa 30.000.000 di kmq. si può calcolare la superficie di tutte le isole a 566.000 kmq. con 1.800.000 abitanti, dei quali 372.604 sono cattolici, 579.805 protestanti (1948).

La guerra ha causato molti danni in parecchie di queste isole. Passò da un'isola all'altra prima verso oriente poi in senso contrario, vi si combatterono aspre battaglie anche per più mesi.

Ci sono delle isole in cui la massima parte degli abitanti soccombette miseramente.

Molti missionari che durante la guerra non vollero abbandonare i loro fedeli furono uccisi. Terminata la guerra, in certe isole dell'Oceania regnava una vera desolazione.

Però le statistiche dal 1948 indicano che anche fra queste vaste estensioni di acque la Chiesa ha ripreso novella vita.

Confrontiamo i dati del 1939 con quelli del 1948:

| | 1939 | 1948 |
|---------------------|---------|---------|
| Cattolici | 327.874 | 372.604 |
| Sacerdoti indigeni | 17 | 27 |
| Sacerdoti stranieri | 446 | 451 |
| Fratelli indigeni | 46 | 52 |
| Fratelli esteri | 268 | 180 |
| Religiose indigene | 308 | 322 |
| Religiose estere | 564 | 652 |

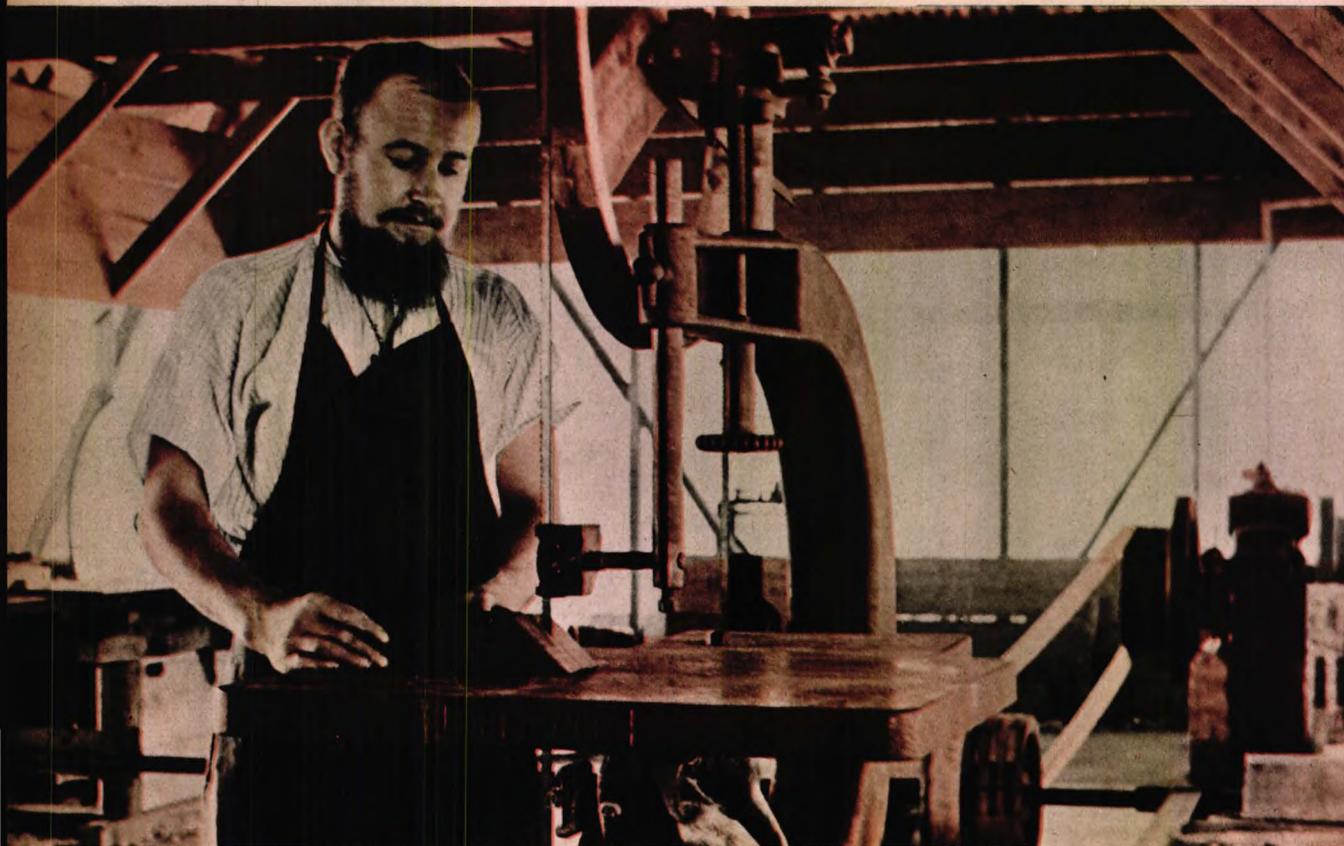
La proporzione fra il numero dei sacerdoti e quello dei cattolici è di uno per 780, non molto diversa cioè da quella delle altre Missioni. In realtà però la proporzione deve essere considerata diversamente, poichè date le grandi distanze ai sacerdoti è assai spesso difficile, e talvolta impossibile poter prestare a quelle anime le cure dovute.

Il problema speciale sorto dopo la guerra è il problema sociale degli operai. Infatti in molti luoghi durante la guerra prestando un po' di aiuto all'esercito la popolazione potè avere molto denaro. Partiti i soldati, gli abitanti dovettero nuovamente adattarsi alla vita misera di un tempo. I Missionari provvedono anche a questo fondando scuole professionali. In queste remote regioni non manca neppure chi volentieri abusa di queste circostanze e di una certa inquietudine degli abitanti per conseguire i suoi fini egoistici ed anche altri fini politici.

In queste immense regioni di Missione da molti poco conosciute, non mancano le difficoltà per la Chiesa e per i suoi generosi operai. Preghiamo con impegno affinchè la Chiesa in Oceania cresca e fiorisca.

OCEANIA - Navigatori. Per i pagani il lavoro non è che un peso, un duro dovere senza dignità del quale ci si scarica volentieri sugli schiavi e sui deboli. Il Cristianesimo invece insegna la nobiltà, umana e divina, del lavoro ed il valore di purificazione della sua rude disciplina. Ecco al lavoro un

LA CHIESA





IN OCEANIA

Missionario Coadiutore, che ha fatto un impianto elettrico a Moa Moa ed ha creato un laboratorio molto bene attrezzato, dove gli indigeni imparano un mestiere. (Foto Fides).

Sopra:
ISOLE COOK (Oceania) - Missione e Cattedrale delle Isole Cook.

L'attività missionaria in Oceania si è svolta quasi soltanto a partire dal secolo XIX. Le prime missioni cattoliche furono affidate ai Padri Maristi, cui si aggiunsero poco dopo in nuovi territori i Missionari della Congregazione dei SS. Cuori di Gesù e di Maria (Picpus) e più tardi i missionari del Sacro Cuore, della Società del Verbo Divino, della Compagnia di Gesù, Eremitani di Sant'Agostino e Cappuccini.

Attualmente le Missioni Cattoliche comprendono i Vicariati delle Isole Caroline e Marshall, di Guam, delle isole dei Navigatori, delle isole Cook, delle Figi, Gilbert, isole Salomone, nord e sud, isole Tonga, isole Marchesi, isole Tahiti, isole Wallis-Fatuna, Nuova Caledonia, Nuove Ebridi...

Alcune di queste circoscrizioni ecclesiastiche non raggiungono i 10.000 abitanti. Il Vicariato delle isole Marchesi ne ha solo 3500.

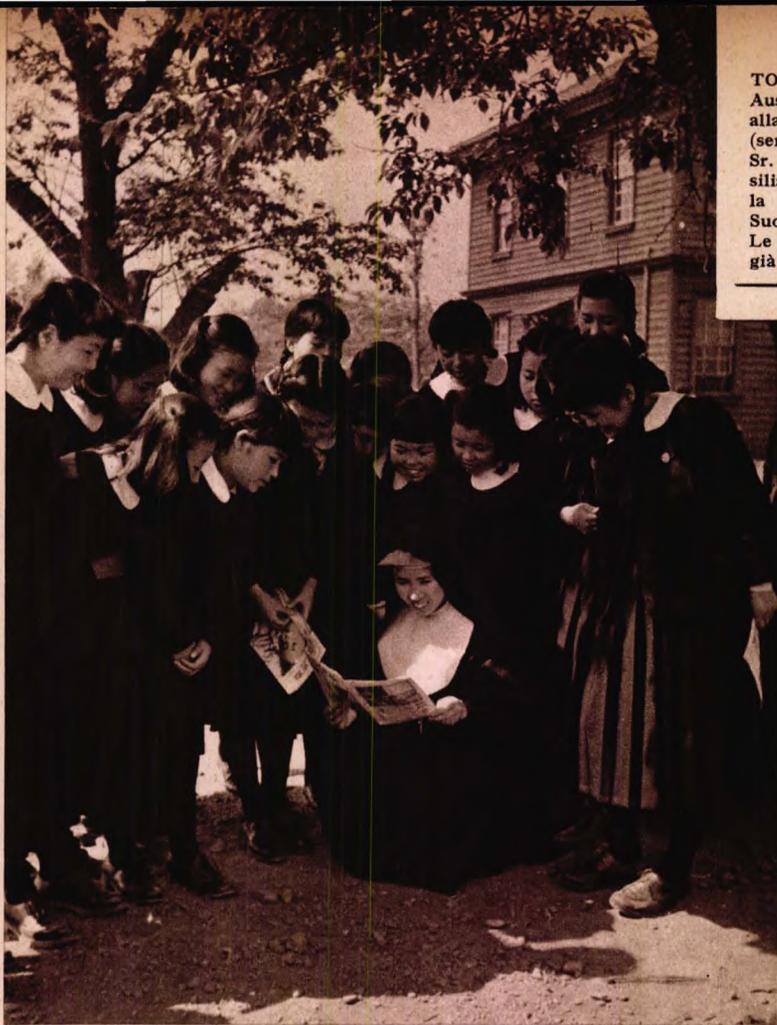
La configurazione insulare dell'Oceania presenta molte difficoltà per l'apostolato, non ultime quella delle

comunicazioni. Parecchie missioni hanno a disposizione piccole navi...

I marosi dell'oceano che sferzano gli scogli della piccola isola in cui risiede, aumentano nel cuore del missionario del Pacifico il senso dell'isolamento completo dal mondo. Soltanto la profonda convinzione di essere un piccolo ma utile dente nelle ruote della grande macchina dell'apostolato cattolico infonde in questi uomini dell'estrema avanguardia un sentimento di gioia e di felicità du-

revole. Questa convinzione è viva nel Pacifico e fiorì fervida fin dal giorno in cui i primi arditi pionieri affrontarono l'aspro cammino che guida all'impianto della Missione e della Chiesa in quelle terre. Essa ha avuto la sua apoteosi gloriosa in uomini come padre Damiano, frate Giuseppe Dutton, nelle molte Suore Francescane di Syracuse che hanno fatto olocausto di se stesse a Molokai, e contrassero nella cura degli ammalati la terribile lebbra. D. Z.

| | | | | |
|------------------------|---------------------|---------|-----------------------------------|-------|
| OPERE DI CARITÀ | Dispensari | 96 | Lebbrosi | 386 |
| | Consultazioni | 561.307 | Orfanotrofi | 11 |
| | Ospedali | 41 | Orfani | 302 |
| | Letti | 1.269 | Ricoveri | 1 |
| | Lebbrosari | 6 | Ricoverati | 98. |
| SCUOLE | Suole elementari | 1493 | con 25.802 alunni e 13.692 alunne | |
| | Suole medie | 29 | " 931 " | 692 " |
| | Suole superiori | 7 | " 246 " | 110 " |
| | Suole professionali | 8 | " 135 " | 138 " |
| | Suole normali | 1 | " 42 alunni | |
| | Seminaristi minori | 111 | | |



TOKYO - Ragazze del Seibi delle Figlie di Maria Ausiliatrice attorno a Sr. Monica Hirate intente alla lettura della Rivista salesiana "Karashi-dane" (senape seme), rivista per la gioventù. Sr. Monica Hirate, è la prima Figlia di Maria Ausiliatrice giapponese, fece la vestizione nel 1933, la Professione nel 1935. Ha altre due sorelle Suore di Maria Ausiliatrice. Le Figlie di Maria Ausiliatrice giapponesi sono già 48 con 29 novizie e 70 aspiranti.

Kato Itaru

13 giugno: stagione delle piogge anticipata; da una settimana acqua a catinelle.

Kato Itaru, un bimbo non ancora settenne della 1ª elementare A del «Seibi Gakuen», delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Tokyo, figlio unico di genitori buddisti, entrato da neppure due mesi nella scuola, impensatamente è elevato sopra tutti i suoi compagni come un piccolo privilegiato della grazia.

Qualche cosa di non ordinario si era già notato in lui, che piccolino ancora, aveva sempre insistito con la mamma: «Non mandarmi poi alla scuola pubblica, ma a quella là sulla collina, al *Seibi...*». Perché?... La mamma non lo sapeva; ma, giunto il momento, aveva accondisceso al desiderio del bimbo, che portava un augurio nel significato del nome: «Arrivare»... Arrivare dove?... A pos-

sedere Dio precocemente con l'intensità dell'amore e del desiderio...

Quella mattina, cielo oscurissimo e pioggia torrenziale. Itaru per la prima volta dice alla mamma: «Mamma oggi non so... non ho voglia di andare a scuola...».

«Perché? ti senti male?» gli chiede la mamma sempre tenerissima con lui.

«No non mi sento male, ma non so; c'è qualche cosa che non mi lascia andare volentieri a scuola».

«Oh certo, la causa è del tempo così brutto; ma se tutti gli altri vanno e *Itaru san* (*san* è l'aggettivo di etichetta che i Giapponesi usano sempre, anche parlando di bimbi piccini; corrisponde a signorino) solo se ne starà a casa?».

«È vero — risponde il piccolo — andiamo!». E col saluto d'uso: *Itte mairimasu* (vado e torno), se ne va... per una via che non ha ritorno.

A scuola nulla di nuovo. Come sempre, il piccolo ascolta con avidità la lezioncina quotidiana di religione e canta con effusione la lode alla Madonna. All'una del pomeriggio, il cielo minaccia di oscurarsi di nuovo, e si dà l'ordine dell'uscita, perchè tutti giungano a casa prima che si scateni un altro uragano. La maestra della prima A fa recitare l'*Ave Maria* e accompagna i suoi allievi al portone, facendo l'atto di seguirli nella strada in discesa. Il piccolo *Itaru* la ferma: «No! no! non venire, potresti prendere tu molta pioggia al ritorno» e insiste. La maestra li segue con lo sguardo fino alla svolta della via, poi rientra.

I canaletti laterali rigurgitano di acqua che scorre impetuosa per la china. I piccoli camminano allegri e vivaci. A un tratto *Itaru* si accorge che i suoi gambali sono carichi di fango. Si avvicina al canaletto con l'intenzione di ripulirli, ma sul terreno vischioso gli scivola il piede e cade. Spaventato fa sforzi per sollevarsi, ma invano. E prima che i compagni, atterriti, riescano ad afferrarlo, il povero bimbo, è trascinato dall'acqua nel condotto di scarica e scompare!... Avvertite si accorre. Con affanno tremendo lo si segue lungo i condotti da una imboccatura all'altra purtroppo inutilmente! Ormai non c'è che affidarlo alla bontà di Dio! I genitori sono disperati... tutti i vicini si radunano nella casetta a condividere quel dolore senza conforto; la questura, le guardie di città tutte in moto; al Seibi un andirivieni di giornalisti e di autorità...

Qualche ora dopo affiora alla luce la piccola cara salma. È ancora tutta chiusa nel suo impermeabile giallo, con la cartella di scuola sulle spalle, il viso serenissimo, quasi sorridente, spirava come una calma di Paradiso, nessuna traccia di sofferenza sul corpo.

Le Suore avvertite, accorse prontamente, gli amministrano il battesimo sotto condizione, chiamandolo col nome del Santo del giorno: Antonio.

Da quel momento i genitori, la madre soprattutto, guardano con un altro occhio il loro bambino; non vedono più in lui un morto, ma lo sentono vivo, circondato di una luce

che non è di questo mondo, lontano dalla vita terrena, ma vicino e palpitante di una vita eterna. Le lacrime sgorgano ancora, ma meno amare; e la mamma racconta:

« Da dieci giorni in qua il nostro *Itaru* non pareva più un bambino come i compagni della sua età. Diceva: "Mamma, io vado in Paradiso. Sai, mamma, tutti veniamo dal Signore e tutti bisogna che torniamo a Lui. Io presto vado a Lui." "Ma, caro bambino, sei ammalato?... dillo alla tua mamma!" "No, ma sento che Dio mi vuole presto con Lui!" ».

Tornato da scuola ripeteva ai genitori la lezione del catechismo e insegnava loro le preghiere e le lodi imparate. Voleva che le cantassero con lui, e bisognava cantare. Talvolta smetteva i giochi e lo studio per dire ciò di cui era pieno il suo cuore non ancora cristiano, ma già tutto preso d'amore di Dio:

« Mamma, se diverrò alto, darò tutto ai poveri orfani! ».

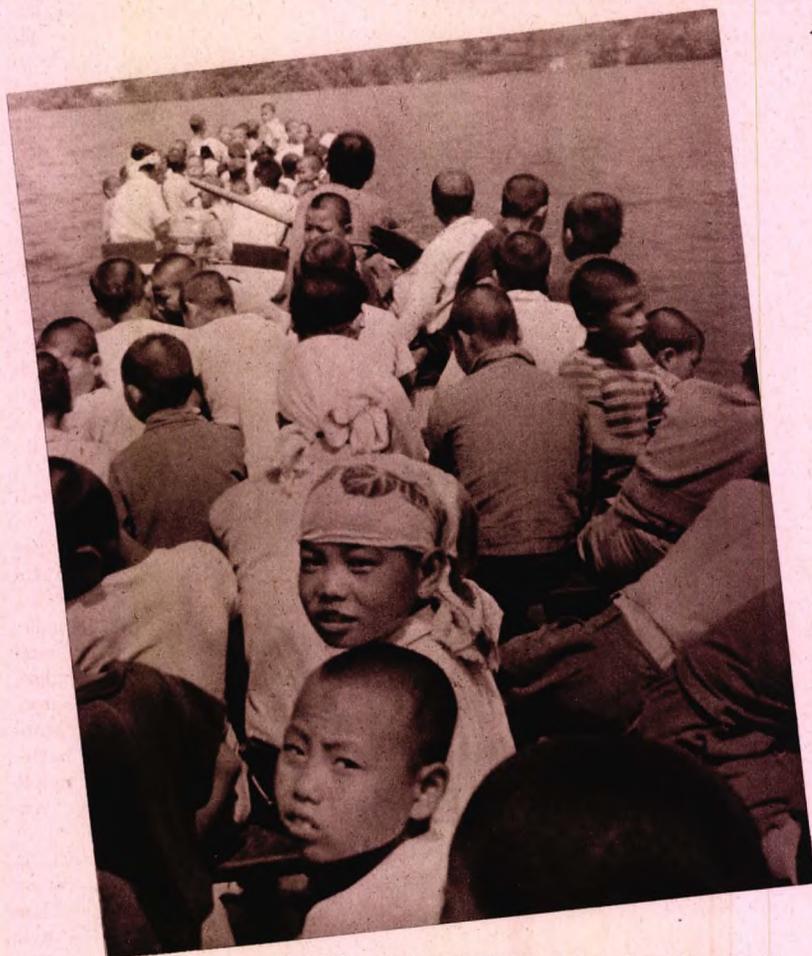
Durante il funerale buddista svolto nella sua casa, i compagni di classe furono richiesti dalla mamma di cantare ancora una volta dinanzi a

lui le due lodi della Madonna che gli erano più care, ed essa pure, calmando i suoi singhiozzi, cantò.

La commemorazione che si fece alla Scuola nel giorno di settimana, riuscì un magnifico omaggio di lode a Maria SS.ma che aveva disteso il suo manto sulla piccola anima così amante di Lei e di Dio.



Allievi di Don Bosco di Tokyo al gioco...



TOKYO - Orfanelli del "Don Bosco" in gita a Nojiri.

più cara al cuore del piccolo Scomparso; di poi le mille e più alunne iniziarono la sfilata davanti alle bianche ceneri, cantando per un'ora e più inni devoti e lodi mariane, cosicché il funerale prese l'aspetto di una funzione trionfale.

I genitori estremamente commossi, nel congedarsi, confermarono ancora una volta quello che già avevano detto, di sentire in fondo al cuore la certezza che il loro bimbo fosse salito vicino a Dio, accanto alla sua *Maria sama*; ed essi pure stanno ora istruendosi in quella religione che ha fatto del loro piccolo *Itaru*, un messaggero di luce sulla via del Cielo.

Sr. LETIZIA BEGLIATTI, F. M. A.
Missionaria in Giappone.

La messe è molta...

In Giappone vi sono 82 città con oltre 30 mila abitanti senza un missionario residente...

Di queste, 33 hanno dai
30 ai 40 mila abitanti
22 dai 40 ai 50 mila
18 dai 50 ai 60 mila
12 dai 60 ai 70 mila
3 dai 70 agli 80 mila
1 ne ha 123.000
1 ne ha 146.000

Cifre troppo eloquenti...

dal mondo



S. E. MONS. PIETRO CARRETTO

BANG NOK KHUEK-RAJABURI (SIAM).

Alla Consacrazione Episcopale del nuovo Vicario Apostolico di Rajaburi, S. E. Mons. Pietro Carretto era presente tutto l'episcopato thai, e cioè 4 Vicari Apostolici e Mons. Perros, ex Vicario Apostolico in Bangkok.

Il novello Vicario Apostolico si raccomanda alle preghiere di tutti i lettori di *Gioventù Missionaria* e manda a tutti una delle sue prime benedizioni episcopali.



TORINO - ORDINAZIONE DI UN SACERDOTE CINESE

Mentre nell'Impero Giallo, il Governo di Mao «liberatore» sembra voglia con una tattica veramente satanica, distruggere fino dalle radici il Cattolicesimo ed ogni religione, qua e là nel mondo novelli leviti Cinesi salgono l'altare santo del Signore.

A chi sono affidate le Missioni?

(1) In questa statistica non sono calcolati i 314 Salesiani che lavorano nella Pampa Centrale della Patagonia e delle Terre Magellaniche, elevate ultimamente a Diocesi.

I Salesiani hanno pure 48 Opere in territori di Missione dove lavorano altri 930 Salesiani: 481 Sacerdoti; 239 Chierici; 210 Coadiutori.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice nelle Missioni sono 500.

| | Nome | Sacerdoti | Coadiutori | Missioni affidate |
|----|-----------------------------|-----------|------------|-------------------|
| 1 | Gesuiti | 2090 | 343 | 36 |
| 2 | Padri Bianchi | 1596 | 277 | 35 |
| 3 | Francescani (Minori) | 1250 | 277 | 46 |
| 4 | Padri dello Spirito Santo | 1053 | 129 | 29 |
| 5 | Salesiani (1) | 773 | 320 | 13 |
| 6 | Società del Verbo Divino | 742 | 132 | 17 |
| 7 | Missionari di Scheut | 740 | 125 | 12 |
| 8 | Oblati Maria Immacolata | 739 | 276 | 19 |
| 9 | Missioni estere di Parigi | 735 | — | 29 |
| 10 | Cappuccini | 634 | 160 | 31 |
| 11 | Missioni Africane di Lione | 586 | 17 | 16 |
| 12 | Missionari di Mill-Hill | 523 | 34 | 11 |
| 13 | Domenicani | 489 | 80 | 15 |
| 14 | Redentoristi | 437 | 166 | 4 |
| 15 | Missioni estere di Milano | 282 | — | 11 |
| 16 | Monfortani | 247 | 5 | 5 |
| 17 | Missionari San Colombano | 219 | 1 | 5 |
| 18 | Maristi | 205 | 20 | 9 |
| 19 | Missioni Africane di Verona | 203 | 119 | 5 |
| 20 | Lazaristi | 187 | 21 | 20 |
| 21 | Missionari di Mary Knoll | 179 | 4 | 8 |
| 22 | Missionari Consolata | 149 | 60 | 4 |
| 23 | Benedettini S. Ottilia | 127 | 139 | 5 |
| 24 | Passionisti | 117 | 8 | 4 |
| 25 | Claretiani | 115 | 34 | 4 |
| 26 | Premostratensi | 98 | 32 | 3 |
| 27 | Missionari di Picpus | 106 | 7 | 6 |
| 28 | Benedettini del Belgio | 93 | 10 | 1 |
| 29 | Missionari di Parma | 74 | 8 | 2 |
| 30 | Carmelitani Scalzi | 66 | 24 | 4 |

Seguono numerose altre Comunità, con numero sempre inferiore di membri.

missionario

A Torino, il 2 luglio scorso, ci fu l'ordinazione di un novello sacerdote Cinese, Don Mattia Ling, salesiano.

I Salesiani: sacerdoti, chierici, coadiutori, novizi in Cina sono attualmente 275, di cui 98 Cinesi. Di questi vi sono 15 sacerdoti; 40 chierici; 26 coadiutori; 17 novizi; circa 250 aspiranti, tra Pechino, Shanghai e Macao. Le Figlie di Maria Ausiliatrice sono una cinquantina. Ora però tutti si trovano sotto regime di persecuzione; parecchi missionari e missionarie gemono in prigione o confinati nelle loro residenze obbligati all'inazione.



TORINO - Don Mattia Ling dopo l'ordinazione, posa tra gli amici della Cina tormentata...

BUTA (CONGO BELGA) - IL, BEATO DOMENICO SAVIO NEL CONGO.

Il Beato Domenico Savio è assai venerato anche dalla gioventù del Buta... È stato proclamato protettore della gioventù delle scuole di quel Vicariato (1200). La Crociata Eucaristica, il piccolo Clero, gli allievi del magistero, tutti lo pregano e lo considerano protettore.

BUTA - Una parte dei partecipanti al Pontificale in onore del Beato Domenico Savio.



BUTA - Chiesa S. Giuseppe, facciata ed entrata. Il Vicariato del Buta è affidato ai Premostratensi.



BUTA - In ammirazione davanti al quadro del B. Domenico Savio.

TRA LE TIGRI

DELLA
MALESIA

DI
A.M. ALESSI



9. - Disperato tentativo.

Rimasi ancora qualche istante immobile a pregare accanto al cadavere del povero giovane che per tanti anni mi aveva fedelmente aiutato, sopportando con me disagi e fatiche, poi mi accinsi a ritornare presso il catechista e i due uomini che mi avevano accompagnato in quell'escursione.

Li trovai al medesimo posto ove li avevo lasciati, in preda a un grande orgasmo per timore che mi fosse successo qualche cosa. Narrai loro brevemente quanto avevo veduto e l'orribile fine del povero Ciu.

— Ed ora che si fa? — mi chiese il catechista che non vedeva il momento di allontanarsi da quel luogo pericoloso.

Già, era proprio quello che io stesso mi andavo chiedendo.

— Io sarei del parere — continuò ancora Paolo — di ritornare per ora al villaggio e consigliarci con gli altri.

In realtà era la soluzione migliore. Mi ripugnava tuttavia abbandonare così il povero confratello prigioniero, proprio ora che lo avevo ritrovato.

Mi sembrava che non mi sarei mai perdonato se non avessi tentato quella notte stessa di fare qualcosa per lui. Del resto chi mi assicurava che l'indomani sarei giunto ancora

in tempo? Dopo aver riflettuto a lungo ordinai ai tre di ritornare al villaggio.

— ... Farete radunare i capi, esponendo la situazione e attenendovi al loro parere.

— E tu non vieni con noi?

— No, voglio sorvegliare le mosse dei banditi e se del caso tentare qualcosa per il mio confratello.

— Ma allora rimango anch'io, senza di te non ritorno — protestò il buon Paolo che, malgrado la paura che non riusciva a nascondere, sentiva un grande attaccamento verso i missionari.

Dovetti faticare non poco per convincerlo che la sua presenza era del tutto inutile. Anche con l'aiuto di tutti gli uomini del villaggio, non saremmo stati in forze per tentare un colpo di mano. Eventualmente non c'era che da agire di astuzia e in questo caso mi ritornava alla mente un vecchio proverbio italiano: *Chi fa da sé fa per tre... meglio soli che male accompagnati!*

— Vai, caro Paolo, e stai tranquillo; sono nelle mani del Signore, quindi in buone mani.

Si inginocchiò per chiedermi la benedizione: era commosso. Chi avrebbe immaginato che lo avrei riveduto fra non molto, ma in quale tragica circostanza! Attesi che si fossero allontanati, poi pian piano mi avvicinai di nuovo al campo.

I soldati, consumata la loro parca cena a base di riso, pesce affumicato e frutta selvatica, si erano ritirati sotto le tende; qualcuno invece, data l'afa insopportabile, si era sdraiato all'aperto su una stuoia, sotto gli alberi, in prossimità del ruscello ove l'umidità del terreno dava una sensazione di fresco.

Due sentinelle montavano la guardia accoccolate accanto ai resti del fuoco, scambiandosi di tanto in tanto qualche parola, tra uno sbadiglio e l'altro. Le ore passavano lente, implacabili, torturandomi in quella forzata immobilità, a pochi metri dal prigioniero, senza che potessi fare nulla per lui.

La luna spuntò con il suo faccione enorme, percorse lentamente la volta celeste e si preparò a nascondersi tra il fogliame degli alberi nella jungla. Le sentinelle avevano finito per addormentarsi senza neppure farsi dare il cambio. Del resto che cosa avrebbero dovuto temere in quel luogo selvaggio? Io avevo le membra indolenzite per la rigidità della posizione e l'animo in tumulto per la snervante attesa... E che cosa attendevo? Rinforzi dal villaggio? Forse un miracolo dal cielo?... Non lo sapevo neppure io.

Infine decisi di agire. Non avevo nessun piano, per ora volevo solo rivedere il confratello. Mi avvicinai carponi e infine strisciando, alla tenda ove avevo visto rinchiudere il caro prigioniero. Quando vi giunsi accanto il cuore batteva fortemente. Accostai l'orecchio alla tela ascoltando attentamente.

Dall'interno giungeva un respiro affannoso, accompagnato da qualche gemito doloroso come di uno che si lamentasse in preda al sonno.

Con infinite precauzioni riuscii a svellere un picchetto che fissava un angolo della tenda al suolo, sollevandolo e introducendo il capo.

Dapprima non vidi nulla, ma ben presto i miei occhi si abituarono al buio; inoltre un pallido raggio lunare che filtrava dal pertugio d'entrata mi permise di scorgere il povero missionario che giaceva legato su una stuoia.

(Continua).

CURIOSITÀ DI MISSIONE

I negri nella loro capanna fanno solo un buco che serve da porta.

Un giorno un missionario che aveva costruito una graziosa cappella, stava mettendo le imposte alle finestre che vi aveva fatte.

Un piccolo negro, osservando esclamò stupito:

— Curiosi questi bianchi! Fanno dei buchi per poi turarli.

— E hai mangiato tutti quei fichi senza pensare al tuo fratellino Semim! — Chiede il missionario ad un indianetto.
— Non è vero, Padre, ho sempre pensato a lui: avevo paura che arrivasse prima che li avessi finiti!!

★

— Che fai, Michelino!
— Scrivo una lettera al mio amico Ly.
— Ma tu non sai scrivere!
— Non importa, Padre! Lui non sa leggere!

IL FIGLIO DEL BONZO

Tra le domande di ammissione alla nuova Scuola Salesiana di Osaka si trovò pure quella del figlio di un bonzo della città.

La commissione esaminatrice rimase sorpresa, e senza troppe discussioni sentenziò: «È un malinteso». E la domanda fu bocciata. Ma il ragazzo insisteva per essere accettato. Il Direttore allora avocò a sé il caso, e fece chiamare il bonzo, per spiegargli l'equivoco in cui pareva fosse caduto.

— Sono dolente — disse di non poter accettare vostro figlio alla nostra scuola, trattandosi di religione diversa. Questa è una scuola cattolica, e noi intendiamo impartire l'educazione in base ai principi cattolici; abbiamo anzi inserito nel nostro programma lo studio della religione cattolica.

Il bonzo ascoltava senza mostrare alcuna sorpresa; alla fine spiegò:

— Quanto lei dice, mi è noto. Appunto perchè voi mettete a base dell'educazione i principi cristiani, io desidero mandare mio figlio alla vostra scuola.

Il Direttore, interdetto, obiettò:

— Ma come può essere ciò, se voi esercitate...

— La mia professione è un'altra questione — interruppe prontamente il bonzo. — Capirà; devo pure anch'io vivere e mantenere la mia famiglia. Ma per mio figlio io desidero una buona educazione. Qui sono sicuro che la riceverà; per questo ho deciso di mandarlo in una scuola cattolica.

E il ragazzo fu accettato.

In città la fama della nuova scuola fu presto fatta. Magnifica costruzione in cemento armato, in ottima posizione, buoni insegnanti e soprattutto religione a tutto spiano, nonostante che gli allievi siano tutti pagani. I ragazzi dissipatelli diventano buoni a vista d'occhio, e i buoni divenivano migliori, sotto gli sguardi attoniti dei genitori, che da questi risultati imparavano ad apprezzare anch'essi il valore della religione cattolica.

Dopo parecchi mesi aleggiava già

nella nuova scuola un fervore cristiano, come se fosse un seminario; i migliori tra i ragazzi avevano già imparato tutto il catechismo, e chiedevano nientemeno che di ricevere il battesimo. Il Direttore tentennava. Ma intervennero i parenti stessi a spingere avanti le cose col loro consenso.

E nella notte di Natale dell'anno scorso, nella bella cappellina della scuola tutta ornata di drappi e di fiori e di lumi, un primo gruppo di 37 allievi ricevette il battesimo, mentre i compagni meno fortunati seguivano la funzione cogli occhi lucenti e una certa invidia nel cuore.

Il figlio del bonzo in quella notte piena di luce e di gioia era triste. Perchè anche lui non era tra i fortunati? Eppure il catechismo l'aveva studiato, il battesimo lo desiderava... Sì, veramente, la sua condotta nei primi mesi aveva lasciato a desiderare, ma ora gli sembrava di essere tanto migliorato. Forse il Direttore temeva che il babbo suo non fosse contento?... Quante spiegazioni avrebbe voluto chiedere! Ma non disse nulla. Continuò a studiare, e attese pazientemente.

Intanto era passato un anno e si avvicinava il giorno dell'inaugurazione ufficiale della scuola, alla quale dovevano partecipare S. Ecc. il Vescovo e le massime autorità della grande metropoli. Un secondo gruppo di battezzandi andava preparandosi per quella circostanza solenne.

Il figlio del bonzo non intendeva lasciarsi sfuggire questa occasione; si presentò risoluto al Direttore, e chiese con un sussulto nel cuore, di essere messo nella lista dei nuovi fortunati.

— Se tuo padre lo permette — si limitò ad osservare il Direttore.

— Il babbo non ha nulla in contrario.

— Ebbene, se è così, portami il suo permesso scritto — concluse il Direttore.

Il ragazzo tornò a casa pieno di contentezza perchè era sicuro del fatto suo.

Infatti al mattino dopo poté consegnare al Direttore il permesso del babbo.

La lettera era scritta col pennello e con tanto di timbro autentico, come nei documenti d'importanza. Il bonzo non solo si diceva contento che il figlio ricevesse il battesimo cattolico, ma assicurava che gli avrebbe sempre lasciata la massima libertà di osservare i suoi doveri religiosi, anzi che l'avrebbe sorvegliato del suo meglio perchè non perdesse il fervore cristiano!

Passarono pochi giorni, e finalmente Hisabon (così lo chiamano a casa, vezzeggiando il suo vero nome di Hisashi) poté ricevere il battesimo e prese il nome cristiano di Giovanni « quello che nella notte della burrasca sul lago, primo fra tutti gli Apostoli, aveva riconosciuto il Maestro che si avvicinava camminando sulle onde ».

Storia vera questa, in tutti i suoi particolari, e commovente, soprattutto per chi come noi ha veduto la gioia di questo ragazzo e dei suoi compagni, nel giorno felice del loro battesimo.

Oggi, in Giappone, nel Governo e nella parte migliore della società, si nota sempre più, a consolazione ed incitamento dei Missionari, un vero orientamento verso la Religione Cattolica, che appare anche, in antitesi col Comunismo, la sola vera ideologia che può salvare e migliorare il popolo. E intanto la grazia lavora.

In questa immensa tenebra di paganesimo, che avvolge tutto il Giappone, non mancano bagliori di luce dall'alto, e molte anime, giovani specialmente, assetate di verità, riconoscono il Maestro che si avvicina per illuminare loro la via, e si gettano amorosamente nelle sue braccia.

Il sangue di tanti martiri comincia a germogliare. Un'era radiosa per il Cristianesimo non tarderà ad albeggiare nell'impero del Sol Levante.

Osaka, 1951.

Don CLODOVEO TASSINARI.
Missionario Salesiano.

La DIREZIONE "GIOVENTÙ MISSIONARIA" ha a disposizione per la GIORNATA MISSIONARIA cartoline ed opuscoli missionari interessanti! ★ Ogni Agmista poi non lasci di fregiarsi del bel distintivo A. G. M. ★ Tutto richiedete alla DIREZIONE - VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (709).



OSAKA (Giappone) - Don Angelo Margiaria, missionario Salesiano amministra il Battesimo ad Hisabon, il figlio del bonzo.
(Vedi « Il figlio del bonzo » a pag. 15).

Due obbiettivi in vista!

1 21 ottobre: GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE!

Tutti gli Agmisti e lettori di " Gioventù Missionaria " sono mobilitati per la **Grande Giornata**. Nessuno disert!

Il minimo che si possa fare è pregare ed iscriversi ad una delle Opere Missionarie Pontificie:

Propagazione della Fede;
San Pietro Apostolo per il Clero Indigeno;
Santa Infanzia.

Fate conoscere le opere missionarie diffondendo la stampa missionaria!

Stabilite fin da oggi ciò che volete **fare** e **dare** per la **GIORNATA MISSIONARIA**.

2 Campagna abbonamenti a " GIOVENTÙ MISSIONARIA "

Dopo la Giornata Missionaria Mondiale tutti mobilitati per la diffusione di **Gioventù Missionaria**. Ogni Agmista un Propagandista, ogni Lettore una conquista, ogni Abbonato un Abbonato. **Gioventù Missionaria** è la vostra Rivista Missionaria ideale!

Leggetela! Diffondetela! Abbonatevi!

ABBONAMENTO: Ordinario L. 300
Sostenitore L. 500
Estero il doppio.

Vi sono prezzi di favore per i Gruppi A. G. M.

Propagate GIOVENTÙ MISSIONARIA! È la vostra Rivista!

RIVISTA DELL'A.G.M. esce il 1° di ogni mese, edizione illustrata: per tutti - il 15 di ogni mese, edizione speciale.

Direzione e Amministrazione: Via Cottolengo, numero 32 - TORINO (709).
Abbonamento: di favore: L. 250 - Ordinario: L. 300 - Sostenitore: L. 500 - Estero: doppio.
C. C. P. 2 - 1355.

GIOVENTÙ MISSIONARIA

A. XXIX - Numero
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2

Con approvaz. ecclesiastica
Direttore resp.: D. Guido Favini, Direttore: D. Demetrio Zucchetti.

Officine Grafiche S. E.

Autorizzazione del Tribunale di Torino in data 16-2-1949, n. 40